

# La tartaruga acquatica nordamericana (*Trachemys scripta*)

La tartarughina d'acqua è spesso presente nelle case degli italiani, ma il più delle volte le persone ne entrano in possesso senza che sia ben chiaro di che animale si tratti e quali siano le esigenze relative all'alimentazione e alle cure da prestarle per garantirle il miglior benessere; purtroppo, quando si interviene per correggere tali errori, spesso è troppo tardi.

Dott. Emanuele Lubian, medico veterinario

## ASPETTI LEGALI

Quando parliamo di tartarughe d'acqua intendiamo normalmente la tartaruga orecchie rosse (*Trachemys scripta elegans*) e la tartaruga orecchie gialle (*Trachemys scripta scripta*), ovvero due delle diverse sottospecie della stessa specie. *Trachemys* è di origine nordamericana: riprodotta nelle "farm" statunitensi, viene importata ogni anno in Europa in grandi quantità per essere venduta come animale da compagnia (a seconda degli anni e delle fonti si parla di una media di circa 5.000.000 di animali ogni anno). Praticamente appena uscite dall'uovo, le tartarughe vengono ammassate in piccoli contenitori e spedite all'estero: spesso, durante questa fase di trasporto, sono lasciate senza acqua e senza cibo e uno svariato numero di queste muore prima di arrivare al negoziante. La loro grande resistenza e la capacità di entrare in ipobiosi (rallentamento del metabolismo) per lunghi periodi di tempo fa sì che, sovente, tali animali covino malattie per diverse settimane prima che queste si manifestino, diventando evidenti solo dopo l'acquisto da parte dell'acquirente finale. Alcune fonti citano una mortalità di almeno 80% dei soggetti prima che raggiungano l'anno di vita. Un altro grosso problema è legato al fatto che questi animali vengono venduti quando hanno le dimensioni di una moneta da 2 euro e pesano 5 g, con l'omissione, spesso, da parte del negoziante, del fatto che possano vivere oltre i 30 anni e crescere fino a 30 cm per un peso di 3 kg. Tale accrescimento necessita ovviamente di grossi spazi per l'alloggio e spesso si giunge all'abbandono. Tale fenomeno, associato alla sua capacità riproduttiva nel nostro territorio, ha fatto sì che la nostra tartaruga palustre europea (*Emys orbicularis*) trovasse un ulteriore grosso ostacolo per la sua già dura sopravvivenza.

L'importazione della sottospecie *T. s. elegans*, quindi, è stata vietata dal 1998 nei paesi dell'Unione Europea grazie al suo inserimento nell'allegato B del regolamento CE 338/97. I soggetti importati prima dell'entrata in vigore di questa legge possono essere regolarmente detenuti, mentre gli individui nati in cattività successivamente devono essere denunciati al Corpo Forestale dello Stato. Tale legge vale solo per la sottospecie *elegans*, mentre altre sottospecie di *Trachemys scripta* continuano ad essere regolarmente importate. Quando si entra in possesso di una *Trachemys* è bene, quindi, conoscere le sue esigenze, e, soprattutto, avere a disposizione grossi spazi.



Foto Luca Spennacchio

## GESTIONE

Il modo migliore per gestire queste tartarughe è quello di alloggiarle in un laghetto, con a disposizione piccole zone emerse (isolette, spiagge, tronchi...) per permettere loro di crogiolarsi al sole (fattore indispensabile per il benessere di questi animali). È fondamentale che tale struttura venga recintata per evitare fughe. Qualora, invece, vengano tenute in casa, è importante avere un acquario (o terracquario) di adeguate dimensioni (ovviamente, considerato il potenziale di crescita, la vaschetta che potrà essere idonea per un piccolo dovrà man mano venire espansa col tempo). È fondamentale l'utilizzo di lampade per simulare la presenza del sole, qualora questo non riesca a illuminare direttamente (non attraverso finestre) la vasca.

Il sole costituisce per questi animali una fonte di luce, calore e raggi ultravioletti; sul mercato non esiste nessuna lampada che da sola possa svolgere tutte queste funzioni, bisogna quindi arrangiarsi al meglio con l'utilizzo di più fonti luminose. Una buona combinazione può nascere usando una lampada ad emissione di raggi UVB e una lampada alogena (che fornisce luce e calore): è utile posizionarle una affianco all'altra nella stessa zona di acquario così da simulare al meglio la presenza del sole. Anche in questo caso dovranno essere presenti delle zone emerse che la tartaruga può sfruttare per riposare e crogiolarsi sotto la fonte luminosa (che è bene posizionare direttamente sopra alla zona emersa). La fonte di riscaldamento più naturale è caratterizzata proprio dalle lampade che consentono di evitare l'utilizzo di termoriscaldatori per l'acqua; così facendo gli animali riusciranno a vivere soddisfacendo al meglio le proprie caratteristiche etologiche. Non bisogna scordare che si tratta di animali eterotermi, e non omeotermi come i mammiferi: non sono quindi in grado di mantenere costante la propria temperatura corporea e necessitano di una fonte di calore per incrementare il loro metabolismo. Infatti, in questo caso, useranno il riscaldamento dato per irraggiamento dalla fonte luminosa piuttosto che per convenzione dall'ambiente circostante (il caso dei termoriscaldatori) e, come avviene in natura, tenderanno ad uscire dalla pozza in cui vivono per crogiolarsi sotto la luce e, una volta raggiunta la corretta temperatura corporea, torneranno in acqua.

## LETARGO

Come già accennato, le *Trachemys* sono animali di origine nordamericana e vivono a climi molto simili ai nostri. Durante la stagione invernale, quindi, è opportuno, per il corretto benessere, indurle a un periodo di letargo. Se sono gestite all'esterno, appena le temperature scenderanno sotto i 10 °C, le tartarughe andranno in letargo da sole; è fondamentale, però, offrire loro un laghetto di almeno 60-80 cm di profondità così che possano adagiarsi sul fondo senza rischiare il congelamento nei mesi più freddi. Va ricordato che questi animali sono in grado di scambiare ossigeno anche rimanendo sott'acqua e, nei periodi di molto freddi, non necessitano della risalita a galla per respirare. Qualora, invece, non fossero tenuti all'esterno, è necessario trovare un posto in cui le temperature invernali siano tra gli 0 e i 10 gradi così da indurre l'animale ad andare in letargo; tale situazione andrà mantenuta per 3-4 mesi. È importante gestire il calo della temperatura in maniera progressiva e graduale. Durante tutta questa stagione non dovranno essere alimentati.

## ALIMENTAZIONE

La *Trachemys* è un animale praticamente onnivoro a tutte le età: in natura si nutre di alghe, altri vegetali, pesci o piccoli invertebrati acquatici. In cattività può essere alimentato con: insalate di vario tipo (le lattughe risultano essere le meno indicate), altri vegetali (come carote, tarassaco, qualche frutto...), pesci e gamberi (freschi o scongelati), altri invertebrati. È possibile integrare nella dieta del calcio carbonato, che può venire somministrato in polvere oppure attraverso un osso di seppia, che le tartarughe spesso mangiano da sole (eventualmente, è bene sbriciolarlo sul cibo).

I gamberetti secchi, così come molti pellettati in commercio, sono molto scarsi dal punto di vista nutrizionale e, se somministrati da soli, possono provocare problemi carenziali e metabolici. Se la dieta sarà corretta l'integrazione mineral-vitaminica non è necessaria.

## CURE

È importante infine fare visitare la tartaruga almeno una o due volte l'anno a un veterinario esperto in medicina dei rettili. I momenti più critici, in cui è maggiormente consigliato questo controllo, sono i mesi pre e post-letargo e sarà il veterinario stesso a consigliare, a seconda delle condizioni di salute, se affrontare o meno il letargo stesso.